

terzo tempo sport magazine

Il Settimanale



L'Atalanta rende bello il calcio

Gli aggettivi riservati all'Atalanta dopo la sconfitta subita a Manchester dal City in molti casi non sono stati gradevoli, quasi a significare il ruolo di intrusa nella massima competizione europea. Sta di fatto che avere giocato senza barricate ne ha esaltato una volta di più le caratteristiche, pure avendo limitato il pari livello alla prima mezz'ora, e la manita vale una lezione che serve a crescere e fare tesoro dell'esperienza.

Premesso che in Champions tutto è ancora aritmeticamente in gioco, la risposta maturata sul campo alla prima uscita in campionato non lascia dubbi. Gian Piero Gasperini ha faticato a trovare aggettivi per esaltare la prova dei ragazzi, condita da sette gol che non si vedevano tutti insieme da metà del secolo scorso, osservando che se accanto al migliore attacco avessimo anche la migliore difesa, l'Atalanta sarebbe prima in classifica. Una cosa è certa: la mentalità e il carattere corale della squadra sono un marchio di identità. Anche se si prende gol, e non si dovrebbe, non si batte ciglio e si riparte. Un gruppo che reagisce con puntualità e dedizione non solo offre garanzie ma in più fa scuola.

Ciò premesso, vale quanto Gasperini ha proferito con oculatezza e realismo ai microfoni tv: attenzione alle facili illusioni, vincere lo scudetto non è possibile se non è la Juventus a perderlo, senza contare il valore della rosa di Inter e Napoli. Dopo nove giornate la classifica è bella a vedersi, ma certamente soggetta a variabilità. Giocare partite importanti a distanza ravvicinata, come pure avere un giorno in più per recuperare può fare la differenza. Eppoi l'atmosfera del Gewiss Stadium e la spinta che arriva dalla nuova curva nord rappresentano l'arma in più. Il segreto è regalarsi soddisfazioni senza esaltarsi. Acqua sul fuoco per il giovanissimo Traorè, talento 17enne che, come gli stesso racconta, è inquadrato dalla madre quanto dal mister. Il suo percorso a tappe è appena iniziato. Una scossa in più per Muriel, fin troppo gigione, che ha dalla sua velocità, controllo di palla e immediatezza di tiro come pochi al mondo, e dunque destinato a ritagliarsi il ruolo di attaccante d'area. Quanto a Ilicic, gioia e delizia se le gambe e lo scatto sposano la sua tecnica superba. Se gioca ai suoi livelli, risulta determinante e resta punto di riferimento per la manovra offensiva.

Commentario di fatti e vita sportivi

Contents

Editoriale

Un popolo in viaggio

MONDO ATALANTA

Atalanta forza 7

Zona Mista

La Primavera si veste da Albione

RETI E CANESTRI

BB14 beffa al fotofinish

Tie-break fatale per Volley Zanetti

Toscana amara per Olimpia Bergamo

La lunga trasferta del Blu Basket

VITE DI CORSA

La speranza olimpica di Maria Giulia

Confalonieri

EDUCATIONAL

Un dribbling per Jenni e Sofia

MONDO PARALIMPICO

Coppia d'assi per l'atletica azzurra

MONDO INDOOR

Giovani pattini veloci

VITE IN QUOTA

Gigante in bianco per Sofia Goggia

AEA

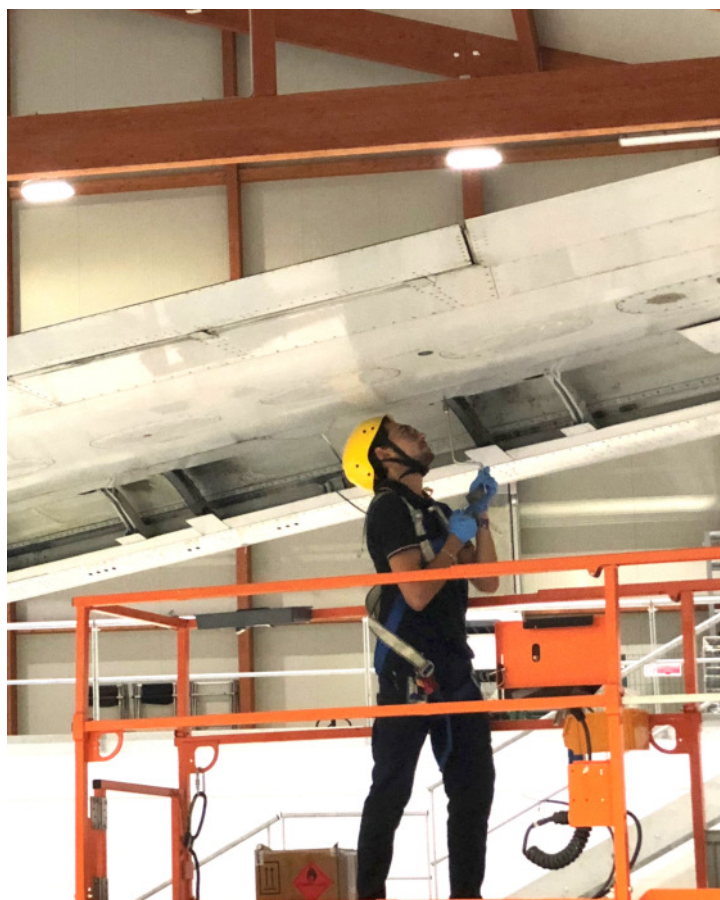
Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC,
per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla
professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O



Un popolo in viaggio

Fabrizio Carcano

Un popolo in viaggio. Un popolo in festa. Anche se è mancato il lieto fine. L'Atalanta ha rispettato il ruolo di vittima sacrificale da immolare sull'altare milionario del Manchester City e dei suoi campioni straordinari e strapagati.

Ne ha preso cinque la Dea, ma è uscita tra gli applausi e i cori dei suoi tifosi. Vincitori della partita sugli spalti, perché cantare, incitare e scandire cori per la squadra e il mister dopo averne incassati cinque significa amare i colori, a prescindere dalle alterne fortune del campo, di un pallone che rotola. Una grande notte quella dell'Etihad Stadium. Ma il popolo atalantino ha vinto anche prima, durante la lunga giornata di Manchester, più invernale che autunnale, che i 2750 tifosi arrivati da Bergamo hanno reso indimenticabile. Illuminando il piccolo centro di Manchester.

Città non propriamente turistica, anche se i suoi pub sono caratteristici e accoglienti. Così la marea nerazzurra dopo aver sciamato festante tra Piccadilly e l'arteria di Market Street, si è riversata tra la moderna Exchange Square e la tradizionale Cathedral Square, trasformate in un angolo di Bergamo a cavallo dell'ora di pranzo. Tre ore di cori da perderci la voce, tra pinte di bionde, piatti locali da consumare all'aperto e le foto di rito. Una festa a cielo aperto, che ha coinvolto anche il presidente atalantino Antonio Percassi.

Poi il ritorno verso la carovana interminabile di bus che ha tagliato le strade della periferia di Manchester, tra le case basse di mattoni rossi e vecchi capannoni industriali, fino all'avveneristico e mastodontico Etihad Stadium, il secondo impianto cittadino dopo il mitico Old Trafford.

Per la festa serale, prima, durante e dopo la partita. Spettacolari, calorosi, unici i tifosi dell'Atalanta. Elogiati l'indomani dallo stesso Percassi con un messaggio postato sul sito ufficiale del club nerazzurro.

"Ancora una volta siete stati fantastici. Un vero e proprio "fiume" di atalantini ha prima colorato Manchester e poi letteralmente acceso l'Etihad Stadium. Avete cantato e incitato la squadra per tutta la partita e anche oltre nonostante il risultato, anzi, è stato nel momento di difficoltà che i vostri cori si sono sentiti ancora più forte.

Li ho sentiti io, li hanno sentiti l'allenatore ed i ragazzi in campo, li hanno sentiti tutti coloro che hanno seguito la partita in tv: una volta di più avete dimostrato un attaccamento ed una passione che vi rende unici.

Stiamo scrivendo – ha ricordato Percassi – alcune delle pagine più importanti della storia della nostra società ed a questo state contribuendo anche voi tifosi con la vostra passione, il vostro orgoglioso senso di appartenenza, la vostra maturità, il vostro amore per i colori della nostra Atalanta."



Atalanta forza 7

Eugenio Sorrentino

L'Atalanta aveva bisogno di una prova di forza e di dimostrare che i passaggi a vuoto in Champions non possono scalfire identità e morale. La risposta che arriva puntuale dal campo è di quelle che non solo confortano, ma determinano la convinzione di poter continuare a recitare un ruolo da prima della classe in campionato.

La squadra di Gasperini, pure senza Zapata e con defezioni nel reparto difensivo, infligge una pesante sconfitta all'Udinese, passata inizialmente in vantaggio e poi surclassata con un punteggio astrale. Unico precedente con questo risultato schiacciante in serie A risale alla stagione 1951/52, quando l'Atalanta del presidente Daniele Turani e del braccio destro Luigi Tentorio inflisse il 7-1 alla Triestina.

Alla tripletta di Muriel e alla doppietta di Ilicic si aggiungono i gol di Pasalic e del giovane Traore, che festeggia nel modo migliore il suo esordio in prima squadra. La vittoria permette all'Atalanta di consolidare il terzo posto in classifica e avvicinarsi alle prime due della classe, Juventus e Inter, entrambe fermate sul pareggio. Nessuna squadra aveva segnato 28 gol nelle prime nove giornate di campionato dall'introduzione dei tre punti. Un bottino ottenuto giocando cinque delle nove gare in campo esterno e due casalinghe in campo neutro.

Senza la rimonta subita dalla Lazio l'Atalanta sarebbe a una sola incollatura dai bianconeri campioni d'Italia e appaiata alla corazzata di Antonio Conte. Scusate se è poco. La brillantezza della squadra di Gasperini è apparsa evidente ancora prima che l'Udinese rimanesse in dieci e avendo già completato il sorpasso. Gomez e compagni hanno rimosso le preoccupazioni della vigilia, legate alla tenuta atletica e alla brillantezza che, quando c'è, scava una netta differenza con l'avversario di turno. Dopo una prestazione a tutto tondo, come quella a cui hanno assistito i quasi 20mila del Gewiss Stadium, accade di rimuovere quasi inconsciamente l'errore del difensore centrale Kjaer che ha permesso a Okaka di portare in vantaggio i friulani nei primi minuti. Episodio che avrebbe potuto mettere sulle ginocchia qualsiasi squadra, non certamente quella forgiata da Gasperini, abituata a completare rimonte, spesso riempiendo il sacco. Che l'Atalanta fosse in forma e facesse girare il pallone con i giri e le metriche giusti lo si è capito proprio durante la rimonta. La superiorità numerica, maturata a un terzo di gara, può avere agevolato la dominanza ma la squadra avrebbe espresso il suo gioco con la stessa intensità e prolificità. Un successo tonificante alla vigilia di un tritico fondamentale: Napoli fuori, Cagliari in casa, Manchester City a San Siro. Piedi a terra per volare.



Zona Mista

Federica Sorrentino

Mario Pasalic è stato designato nel dopopartita a esprimere i sentimenti dei calciatori nerazzurri dopo la dilagante vittoria sull'Udinese. Emerge subito il carattere pacato del croato, consapevole di una prestazione da squadra di vertice ma per niente esaltato dal risultato, che da un lato conferma e dall'altro capovolge le statistiche, quanto piuttosto con il pensiero rivolto al futuro immediato. *“Dopo essere passati in vantaggio e con l'uomo in più abbiamo saputo esprimerci al meglio, divertirci e divertire. Dopo essere stati rimontati dalla Lazio ed essere usciti sconfitti dall'Etihad Stadium, avevamo bisogno di una partita del genere accompagnata da un grande risultato. Ora siamo attesi da tre impegni ravvicinati, dallo scontro diretto con la Napoli alla gara di ritorno con il Manchester City con in mezzo il match casalingo con il Cagliari. Dobbiamo concentrarci sul nostro cammino e guardare a noi stessi. E' un ritornello che ripetiamo ma di cui siamo convinti. Ritrovare testa ed energia non è mai semplice e neppure scontato. Personalmente sono contento di essere rimasto a Bergamo e di come mi sto esprimendo, pur sapendo che ci sono ancora notevoli margini di miglioramento”.* Pasalic è andato in gol per la prima volta in questa stagione, ha rotto il ghiaccio anch'egli sotto la curva nord. *“Spero di farne altri – confessa – e aiutare la squadra a segnare tanto.*

Di gol ne abbiamo 28 all'attivo dopo 9 giornate. E' un bottino incredibile, in media tre gol a partita con l'aggiunta del mio”.

Se hai 17 anni e, 24 ore prima di inseguire la Supercoppa con la squadra Primavera, segni un gol all'esordio con l'eleganza di un campione navigato, non sorprende vedere Amad Diallo Traoré in zona mista. Racconta delle raccomandazioni della mamma prima di tornare in Costa d'Avorio e della gioia di aver potuto esultare davanti al muro dei tifosi della nord. Sono trascorsi sei minuti tra l'entrata in campo e il calcio di sinistro che ha bucato la rete. Agitato prima della sostituzione, poi l'emozione è passata quasi naturalmente. Traoré ha messo a segno uno dei tre gol con cui la Primavera ha espugnato il piccolo stadio del City nella Youth League e se n'è regalato uno altrettanto importante nella domenica della goleada atalantina. *“Una settimana bella, penso indimenticabile. Se sono arrivato fino a qui lo devo a tutti i compagni di squadra che mi hanno aiutato a inserirmi, sia dal punto di vista calcistico che fuori dal campo”.*

Il gol dedicato, non solo scontatamente, alla mamma, la quale si scopre essere andata anche al di là del ruolo, ovvero essere stata foriera di consigli qualora Gasperini lo avesse impiegato. Detto fatto.



SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE



South East Aviation Services (SEAS) S.r.l. via Orio al Serio – 24050 Grassobbio (BG) – www-seas-italy.it



La Primavera si veste da Albione

Simone Fornoni

Massimo Brambilla e la sua Atalanta, a differenza dei big di Gian Piero Gasperini, hanno saputo far risplendere la Primavera nell'uggioso martedì fuori confine.

Dal variabile al sereno con una ricetta semplice, ma baciata dall'adattamento come un guanto all'avversario e alla partita. Per vestirsi d'Albione, cucendosi addosso l'abito da scheggia impazzita, e prepararsi al retour match novembrino consapevoli di una dimensione internazionale conquistata per gradi.

Detto, fatto, accantonando la delusione per il killeraggio di Karrica all'esordio a Zagabria, a casa di quella che da sei giorni è la capolista del girone C di Youth League (5, contro 4 dei bergamaschi e degli inglesi), e per la doppietta di Roberto Piccoli vanificata il turno precedente dell'assolo di Abdulaiev per il 2-2 allo scadere dello Shakhtar in terra nerazzurra. Il guru brianzolo le ha azzeccate senza fallo. Modulo (4-3-3) speculare al nemico e un'arma tattica, Davide Ghislandi, attaccante in Under 17 poi trasformato in terzino, proposto da mezzala sinistra al Mini Stadium dell'Academy del Manchester City.

Scompaginando i piani ai Cityzens Under 19, che nell'antipasto della coppa dei grandi avevano quell'Eric Garcia già panchinaro in Champions con Pep Guardiola, ma anche al raggruppamento intero, che pensava di aver trovato il materasso.

Il ragazzo di Osio Sotto, schierato col 7 tanto da fregare pure il sito dell'Uefa che lo dava pendolino in un 3-4-3, ha ricoperto il ruolo del grande assente Alessandro Cortinovis facendo anche le veci di Ebrima Colley, quello che in Europa come il portiere Khadim Ndiaye non può giocare non avendo due anni di tesseramento.

E dire che l'assist per accarezzare la zuccata dell'ariete di Sorisole, per la risposta alla zampata del vantaggio a due ucraino Mudryk-Sudakov dal dischetto (tocco avanti e tap-in), l'aveva sfornato ancora da esterno basso, prima che Amad Traore, stavolta autore del sigillo in slalom del 3-1 nonché della pallonessa dal fondo per il pari in taglio dello stesso Ghislandi, sollecitasse il sinistro del bomber di coppa (3 più 3 in Elite) atalantino. Quest'ultimo a Manchester ha messo la freccia del sorpasso sempre col mancino, sfruttando borseggio e lungolinea proprio di Ghislandi, 2001 fin qui costretto da difensore all'alternanza con Federico Bergonzi. Ma l'animus da attaccante d'origine è esploso, almeno quanto la voglia di dimostrare che la Baby Dea può estrarre dal cilindro un asso per volta, non necessariamente tra i nomi più in auge. E così Paul Harsley e Ian Poveda, mister e rompighiaccio locali (in taglio, su Bernabé), possono solo covare la rivincita. Appuntamento al Centro Sportivo Bortolotti di Zingonia, mercoledì 6 novembre, alle 14: sette ore prima dei grandi.



BB14 beffa al fotofinish

Fabrizio Carcano

Le partite di basket vanno giocate per 40 minuti e non soltanto nei venti finali. Altrimenti è troppo tardi, salvo miracoli. Il Bergamo Basket 2014 paga l'inesperienza dei suoi giovani e butta via una ghiotta occasione per fare punti a Latina, perdendo al fotofinish per 66-64 una partita incredibile, che sembrava già compromessa alla fine di un disastroso primo tempo perso per 42-25. "È così, abbiamo compromesso la gara con i primi due quarti in cui abbiamo concesso troppo in difesa a Latina, vanificando poi quanto di buono siamo riusciti a fare nel terzo e quarto periodo", è l'analisi sincera del coach dei bergamaschi, Marco Calvani. Il quale vede il bicchiere mezzo pieno, per una squadra allo sbando nel primo tempo e protagonista di un'insperata rimonta nel secondo tempo, arrivando all'ultimo giro di lancette a giocarsi il tiro della vittoria con un siluro da tre punti scagliato da Dwayne Lautier Ogunleye infrantosi sul ferro insieme alle speranze dei bergamaschi di ottenere la prima vittoria esterna in campionato. Bergamo che resta a quota quattro punti dopo altrettante giornate, grazie ai due successi casalinghi ottenuti contro Scafati e Roma e le due sconfitte esterne a Tortona e Latina. "Ma a Latina – lamenta coach Calvani – non ci siamo presentati nel modo giusto sbagliando approccio, non possiamo concedere 42 punti in

un tempo, in A2 non puoi vincere fuori casa in A2 subendo 84 punti in una partita. E non contro una squadra di qualità ed esperienza come Latina. "Partita difficile da inquadrare quella di Latina, con il Bergamo sotto pesantemente subito, subendo l'esperienza del tiratore Musso e del lungo Ancelotti, rimanendo indietro sul 13-24 alla fine del primo periodo per poi affondare progressivamente all'intervallo sotto 25-42. A inizio ripresa il clamoroso break di 13-0 propiziato dal momento positivo di un troppo discontinuo Jeffrey Carroll (che finirà con 14 punti e 6/11 al tiro) che porta il BB14 a un solo possesso di scarto sul 45-47. I laziali riallungano sul 57-52 ma senza riuscire a fuggire e Bergamo resta in scia, grazie a Zugno, fino al finale, quando tocca a Lautier Ogunleye (glaciale dalla lunetta con 12/12 ma impreciso dal campo con un 3/11) sbagliare il tiro della possibile vittoria. "Siamo una squadra giovane, dobbiamo crescere, Latina ha giocatore di esperienza", è la conclusione di coach Calvani. Che adesso chiede ai suoi di archiviare Latina e sintonizzarsi subito sui prossimi impegni: mercoledì Bergamo sarà di scena nel turno infrasettimanale sul parquet di Casale Monferrato, mentre sabato 2 novembre al PalaAgnelli arriverà un cliente difficile come la Zeus Energy Rieti.



Tie-break fatale per Volley Zanetti

a cura della Redazione

Una sconfitta al tie-break che lascia l'amaro in bocca al pubblico del Pala Agnelli accorso a incitare il Volley Zanetti Bergamo alla seconda uscita casalinga stagionale. Avversario l'irriducibile Scandicci di Malinov e Lucia Bosetti, della serba campionessa del mondo Milenkovic, e dei liberi Merlo e Cardullo, ex foppine. Il primo set, vinto nettamente dalle rossoblù, è una timida illusione che possa ripetersi il 3-0 maturato all'esordio contro il modesto Filottrano. Le tre successive frazioni sono un combattimento punto a punto, due delle quali risolto a favore delle toscane, che negli scambi decisivi conservano lo smalto e le energie utili a incassare due dei tre punti in palio. Giusto parlare di match rovente al Pala Agnelli, dove si attendeva, manco a dirlo, l'esordio della canadese Van Ryk, che invece resta a guardare l'interminabile maratona durata oltre due ore e trenta minuti, che ha visto la Zanetti lottare fino al quinto set contro Scandicci. Alle rossoblù resta un solo punto, a dispetto dei 33 messi a segno da Smarzek, degli 11 punti a muro contro gli 8 di Scandicci e i 9 ace. Si comincia con Smarzek in diagonale con Mirkovic, Olivotto e Melandri al centro, Mitchem e Samara in banda e il libero Sirressi. Scandicci schiera Bricio, Malinov, Kakolewska, Sloetjes, Stevanovic, Bosetti e il libero Merlo.

Il primo set porta la firma di Mali Smarzek, che con 6 attacchi (60%), 1 muro e 1 ace guida la Zanetti al vantaggio. Scandicci reagisce, cambia regia con Carraro per Malinov, ma le fiammate di Smarzek (10 punti nel secondo parziale) alimentano un finale di secondo set emozionante. Che le toscane strappano con il vantaggio 28-26. E provano a bissare, con Pietrini e Kakolewska tengono acceso il match, ma i muri di Smarzek e Melandri portano Bergamo da 20-21 a 22-21 e mettono in scena un nuovo finale travolgente, che questa volta dà il vantaggio alla Zanetti: 25-23, 2-1. Si riprende con Loda per Mitchem (il capitano era subentrato alla schiacciatrice americana già nel terzo set) e in corsa torna Malinov al palleggio per Scandicci. La Zanetti comanda a lungo, Mirkovic spicca al servizio (2 ace) oltre che in cabina di regia, ma Scandicci agguanta la parità al 17-17 e passa poi a condurre. Sul 18-20 rientra Mitchem e proprio l'americana, nel finale, riavvicina Bergamo a Scandicci fino al 23-24. Ma le toscane sfruttano la prima palla set e portano la gara al tie break. La sfida nella sfida vede Scandicci avanti 8-6 al cambio campo con un ace di Stysiak, protagonista della fase finale del match. La Zanetti prova a reagire, risponde con Smarzek, ma Scandicci non fa sconti e va a chiudere 15-11.



Toscana amara per Olimpia Bergamo

a cura della Redazione

Un match amaro al Pala Parenti di Santa Croce sull'Arno per Olimpia Bergamo, che perde 3-1 (23-25, 25-20, 28-26, 25-20) e si spegne dopo un terzo set ai vantaggi, non riuscendo più a trovare le energie giuste per recuperare il colpo subito. Inizia bene Olimpia, che schiera Garnica-Wagner, Erati-Alborghetti, Della Lunga-Preti, libero Fusco. Con l'evolversi del match emergono però in tutta la loro veemenza ed efficacia gli attaccanti toscani, con un Lecat e Fedrizzi sugli scudi, mentre Argenta fa la voce grossa proprio nei punti più scottanti.

Nel secondo parziale l'Olimpia subisce in ricezione con un 13% a causa dell'efficace battuta toscana, e le percentuali sono più alte anche in attacco, e la stessa tendenza si mantiene anche nel terzo, con un 56% in attacco da parte dei toscani.

Olimpia schiera Garnica-Wagner, Erati-Alborghetti, Della Lunga-Preti, libero Fusco

Inizio di fuoco con un 4-1 per i padroni di casa, poi Wagner mette a segno un bell'ace e accorcia. Ottimi spunti dalle bande toscane e bergamasche, il set si mantiene in equilibrio.

Olimpia supera con una bomba di Wagner e un doppio ace di Della Lunga. 10-13. Mosca da posto 3 tiene attaccata Calci per il 14-15. Preti mette a terra la palla del 17-18. Calci raggiunge la parità a 19-19. Nel finale è Della Lunga che strappa il break per il 22-25.

Nel secondo set il gap si allunga a 15-9 quando Spanakis chiama il secondo time out. Sul 17-12 Preti guadagna un punticino, ma qualche errore in attacco nel campo bergamasco portano presto Calci sul 21-15. Il muro toscano è in questo frangente insuperabile e Scandicci chiude il set 25-20.

Nel terzo parziale un punto a punto fino a 19-19, Olimpia con Della Lunga ottiene con mani out il 22-23 e poi ancora il 23-24. Ma i toscani si portano ai vantaggi e conquistano il set 28-26.

Nel quarto set l'Olimpia accusa il colpo e parte subendo un break di 5-1. Errori in attacco da parte dei bergamaschi portano i toscani sull'8-2. Il break si accorcia a 11-8 ma gli schiacciatori toscani sono sempre efficaci. Il muro di Calci è granitico e allunga ancora il break a 15-10. Della Lunga accorcia a 17-14. Ma una serie di attacchi del campo toscano allungano il break a 21-14, nulla da fare ormai per Olimpia che si arrende senza trovare soluzioni vincenti, con gli attaccanti bergamaschi marcati a rete in modo decisivo. A nulla servono gli acuti di Della Lunga, chiude la Peimar 25-20. Ottima anche la prestazione a muro della Peimar che chiude con 11 punti contro i 3 di Bergamo. Una sconfitta che sicuramente arriva in un momento in cui ancora non ci sono giochi fondamentali in palio, ma c'è da rialzarsi subito perché a Bergamo è attesa un'altra avversaria di grande caratura, la Materdomini volley Castellana Grotte.



La lunga trasferta del Blu Basket

Antonio Sarti Deponti

Due vittorie in tre partite, quattro punti in cascina e davanti a tutti in classifica (in ampia compagnia): in un torneo che per il momento non sembra esprimere una chiara e certificata leadership, la Blu Basket Treviglio mette in scena un inizio promettente, a discapito delle fosche premesse di un campionato da giocare “in trasferta” almeno fino a novembre inoltrato: i ragazzi di Vertemati, fresco di nomina a nuovo selezionatore della Nazionale under 20, hanno saputo finora confermare quanto di buono già messo in campo nel tris di vittorie del precampionato in formato Supercoppa.

Nonostante la prestazione non memorabile all'esordio siciliano con Trapani, per la Blu Basket è probabilmente il miglior inizio di stagione da diversi anni, grazie al successo coriaceo ottenuto contro la rognosa Rieti e l'inatteso colpaccio del PalaRuffini contro la quotata Torino. Se i risultati non mancano, a dare più certezze che dubbi è il livello già elevato di amalgama della squadra, frutto del collante portato dalla superba stagione scorsa del nucleo storico, cui si sono aggiunti un americano di spessore come AJ Pacher e un uomo dell'Est ancora tutto da scoprire: Pavlin Ivanov infatti è ancora un oggetto misterioso che Vertemati ha necessità di sgrezzare al più presto, per colmare quella lacuna di squadra data dalla difficoltà

mostrata di scardinare l'area avversaria. Il compito che lo scorso anno era svolto egregiamente da Chris Roberts, ora salpato verso altri lidi, non ha ancora trovato un nuovo interprete che permetta ai Blu di giocare maggiormente in area e liberare soffocanti marcature dall'importante coppia di lunghi che ha a disposizione.

Messa momentaneamente in ghiaccio la sfida con Agrigento (rinviata al 5 dicembre), per i trevigliesi c'è l'occasione di sfruttare qualche giorno di riposo in più rispetto alla prossima avversaria, che arriverà al match a sole 72 ore di distanza dalla precedente sfida: il ritorno in campo infatti sarà nell'infrasettimanale di mercoledì 30 ottobre alle 20:45, quando i bianco blu scenderanno nel profondo Sud per affrontare Scafati, una delle candidate alle posizioni di vertice che tuttavia ha già messo a referto il primo esonero con il subentro dell'esperto Perdichizzi a Griccioli.

Un match certamente complicato e per certi versi quasi proibitivo, complice un ambiente notoriamente molto caldo e la presenza tra le fila avversarie di JJ Frazier, apprezzato ex che due stagioni fa portò praticamente da solo la Blu ai playoff; di certo la classifica ancora molto corta permette qualche passaggio a vuoto, ma con la personalità dimostrata a Torino non è utopia pensare di tornare dalla Campania con due punti in più.



La speranza olimpica di Maria Giulia Confalonieri

Federica Sorrentino

Maria Giulia Confalonieri, che corre per la società Valcar Cylance Cycling di Bottanuco, ha conquistato la medaglia d'oro ai campionati europei di ciclismo su pista, bissando il successo ottenuto nel 2018 a Glasgow.

Cosa aggiunge, a quanto già raccolto in carriera, la conferma del primato di specialità a livello europeo?

Vincere in categoria élite è stato un grande risultato. Sapevo di avere buone qualità ma siamo andati oltre le aspettative.

Le cronache raccontano di tre strepitose volate consecutive e della capacità di contenere il tentativo di risalita della bielorusa Shakarova. Le gambe certamente, ma quanto conta la testa in questi momenti?

Le gambe sono fondamentali, ma la tattica è molto importante. Ci sono molte ragazze più veloci di me, ma le persone un po' più esplosive alla fine la pagano.

La bielorusa si è dimostrata essere quella con più gambe di tutte nel finale di gara.

Un tempo questa specialità era dominata dalle atlete dell'est. Oggi possiamo affermare che Maria Giulia rappresenta il trionfo di un ciclismo pulito, fatto di sacrifici e duri allenamenti?

Per la mia esperienza negli ultimi anni, loro sono sempre valide avversarie per questa specialità. Negli ultimi anni ci sono tante Nazioni che hanno ragazze di valore.

Quanto tempo trascorre in sella alla sua bicicletta e quali sono le abitudini a cui non si sottrae?

Nelle ultime settimane sono stata molto impegnata con la Nazionale, adesso che c'è il periodo principalmente della pista. Quando siamo in ritiro circa due volte al giorno, per un totale di quattro ore, contando anche le pause. In pista abbiamo sempre la nostra ora e mezza e dobbiamo cercare anche di convivere con le altre Nazioni che hanno il nostro stesso tempo a disposizione. A casa, cerco sempre di fare un giro almeno un giorno a settimana; principalmente mi alleno su strada.

Lei è una brianzola che veste i colori di una società bergamasca. Ha un gruppo di fedelissimi che la segue e la sostiene. Come sono i rapporti con le compagne di squadra?

Ho buonissimi rapporti con le mie compagne, molte delle quali sono mie amiche al di fuori dell'attività sportiva. Penso che una parte fondamentale del riuscire a vincere o comunque portare in alto i colori della squadra si debba al fatto che abbiamo molto affiatamento e passiamo anche molto tempo insieme. Siamo un gruppo affiatato e questo fa anche molto per il morale e la coesione durante le gare; diventa più facile lavorare l'una per l'altra.

Da ultimo, le chiedo qual è il suo sogno nel cassetto. Magari ne ha più di uno

Spero di riuscire a farmi valere al Mondiale l'anno prossimo e di riuscire a vincere una gara su strada. Spero inoltre che il 2020 mi porti alle Olimpiadi, un sogno per ora irrealizzato, però ci credo.



Un dribbling per Jenni e Sofia

Federica Sorrentino

Il calcio amatoriale non è solo occasione di sfida e divertimento. Lo dimostra la partita benefica disputata allo stadio di Azzano San Paolo tra Nazionale Italiana Cuochi e Amatori Calcio Bergamo per aiutare due ragazze affette da malattie rare.

A Claudio Bianchi Cassina abbiamo chiesto com'è nata l'idea di organizzare questa sfida?

“L'idea è nata a SeiLaTv, dove ho conosciuto il presidente della Pro Loco Almenno San Bartolomeo, dott. Pietro Rota, che promuoveva una manifestazione benefica per Sofia, affetta dalla sindrome di Ollier. Io dirigo una squadra di amatori che gioca tutti i sabato mattina e ho proposto un evento calcistico con finalità benefica per Sofia e un'altra ragazza affetta dalla sindrome di Eralt. Lo chef del Bobadilla, responsabile nella Nazionale Italiana Cuochi, ha accettato di giocare contro la Amatori Calcio Bergamo. In campo noi abbiamo indossato la maglia dell'Atalanta, loro una maglia bianca con spalline azzurre della Nazionale”

In campo tante vecchie glorie, come Savoldi, Magrin, Salvioni, Carrera, Magoni, Bellini, Bertini, Mastropasqua, l'ex arbitro Messina, vari imprenditori e professionisti, tra cui il giudice Fischetti, presidente del tribunale di Brescia.

Della squadra avversaria Francesco Gotti, Chef del Bobadilla, vincitore medaglia d'oro mondiali Lussemburgo 2018; Rocco Pozzulo, Presidente federazione italiana

cuochi (che conta 20mila associati in Italia e all'estero), eletto cuoco dell'anno 2017; Gaetano Raguni, General manager Nazionale Italiana Cuochi, finalista europeo Bocuse d'or 2012; Walter Dalla Pozza, chef executive, titolare catering artintavola; Angelo Agnelli, amministratore delegato di Pentole Agnelli, main sponsor della Nazionale Italiana Cuochi; Mirko Ronzoni, chef eclettico, vincitore Hell's Kitchen 2017 (con Carlo Cracco); Tiziano Casillo, esperto mondiale di farine e lieviti, giudice di master chef pizza in Russia; Manuel Poli, chef consulting Pirelli.

Divertirsi, divertire e fare del bene: quanto è difficile coniugare tutto ciò?

“Non direi difficile, è abbastanza facile. Basta trovare delle persone che si danno da fare, che si organizzano nella solidarietà e nella beneficenza. È la nostra filosofia”.

Lo sport amatoriale ha una sua valenza, riesce a rafforzare l'amicizia o è solo un momento ludico?

“Nel nostro gruppo siamo amici e giochiamo insieme da vent'anni. È un conforto ritrovarsi sempre insieme il sabato mattina”.

Come ci si sente a partita finita, oltre che stanchi e sudati?

“Ci si sente meglio di quando si è cominciato a giocare. Quando disputi una partita di calcio, come di qualsiasi altro sport, è richiesto l'impegno fisico.

Ma si viene fuori più soddisfatti per avere contribuito ad un'azione benefica.”

Mondo Paralimpico



(photo credits: Mantovani/Fispes)

Coppia d'assi per l'atletica azzurra

Federica Fusco

Martina Caironi e Oney Tapia, due pezzi da 90 dell'atletica paralimpica, sono tra i 17 azzurri, 6 donne ed 11 uomini, selezionati per i campionati mondiali in programma dal 7 al 15 novembre a Dubai, che vedranno coinvolti circa 1400 atleti di 100 Paesi che assegneranno oltre ai titoli iridati ed alle medaglie, anche quattro pass non nominali per le Paralimpiadi di Tokyo 2020.

Saranno 17 gli azzurri in gara, 6 donne ed 11 uomini. Per Martina Caironi, rappresentante del gruppo sportivo Fiamme Gialle, doppio appuntamento con i 100 metri e il salto in lungo T63, specialità che la vedono protagonista assoluta dalle Paralimpiadi di Londra 2012.

Oney Tapia, doppio oro nel peso e nel disco categoria F11 non vedenti agli Europei 2018, solo la gara del lancio del disco, gara in cui ha conquistato l'argento alle Paralimpiadi di Rio 2016. Oney "il guerriero", nato 43 anni fa a L'Havana e cittadino di Sotto il Monte, dopo aver perso la vista nel 2011 per un fortuito incidente durante l'attività di giardiniere, si è avvicinato allo sport grazie all'associazione Omero e all'atletica paralimpica nel 2013. In maglia azzurra dal 2015, certamente non pacherà lo scotto dell'emozione che lo tradì ai Mondiali di Doha, dove giunse 13esimo nel lancio del disco. Due paralimpiadi trionfali e una terza alle porte. Con l'intermezzo di campionati mondiali, europei e nazionali sempre dominati, sulla distanza di 100 metri e nel salto in lungo.

Martina Caironi è un simbolo dello sport senza barriere. Nel giugno di quest'anno, sulla pedana di Grosseto agli Italian Open Championship, nella sesta tappa del World Para Athletics Gran Prix, Martina ha saltato la misura di 5 metri, fissando il nuovo record mondiale nella categoria T63 (amputati monolaterali sopra al ginocchio).

Intanto il suo primato mondiale sui 100 metri, corsi con il tempo di 14"63, resiste dal 2015.

Agli inizi di luglio Martina ha timbrato l'accoppiata 100-lungo ai campionati italiani paralimpici di atletica leggera di Jesolo.

Li ha saltato 2 centimetri oltre i 5 metri e sarebbe stato il nuovo primato assoluto mondiale se il vento non avesse soffiato a 2,2 metri al secondo. Un tanto di troppo perché diventasse aiutino.

Prima di cimentarsi sulla pedana del lungo, Martina aveva conquistato il tricolore nello sprint restando sopra i 15", ma in questo caso con il vento contro di quasi 2 metri.

Assaggi maiuscoli in vista del grande appuntamento con i campionati mondiali.

"Arrivare a novembre al massimo della preparazione è dura - ha dichiarato Martina - Ci andiamo a prendere questo Mondiale e non nascondiamo che diamo la caccia ai record. Parto serena, la condizione fisica c'è e sono contenta del numero crescente di atleti che fanno parte di questa rappresentativa"

COSA SONO LE
BARRIERE ARCHITETTONICHE ?

MONUMENTI ALLA
STUPIDITA' UMANA



Bruno Bozzetto



ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE.
DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO
CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.



Giovani pattini veloci a cura della Redazione

Sui pattini sembrano fulmini, tanto riescono a prendere velocità. Lo Short Track è uno sport spettacolare, che vede i pattinatori impegnati in gare di velocità pura indoor su tracciati dai 500 ai 1500 m.

E la Sport Evolution Skating di Bergamo ha organizzato la Star Class Short Track Speed Skating Competition, tre giorni di gare di velocità sui pattini nella cornice del Palaghiaccio Icelab di Bergamo.

Circa 150 giovani pattinatori sono arrivati a Bergamo da tutta Europa per prendere parte a questa importante gara, prima tappa per accedere alle finali europee giovanili di Lomna in Russia nella primavera 2020.

Gli atleti sono stati impegnati in batterie da quattro o sei pattinatori. La formula adottata ha assicurato un impegno continuo e costante degli atleti e un coinvolgimento del pubblico per le evoluzioni delle classifiche e delle batterie di qualificazione.

La società organizzatrice, Sport Evolution Skating di Bergamo, ha schierato otto atleti ai nastri di partenza. Tra essi il pluricampione italiano Lorenzo Previtali, al rientro dopo un grave infortunio. La Star Class di Short Track è stata l'occasione per assistere a uno spettacolo sportivo davvero emozionante: questi ragazzi, seppur giovanissimi, di età compresa dai 12 ai 15 anni, posseggono già tecniche preparatorie atletiche per competere ai massimi livelli.

Non a caso in questa specialità Arianna Fontana, campionessa a cinque cerchi, esordì alle Olimpiadi invernali di Torino a soli 15 anni. I pattinatori orobici sono stati guidati da uno staff di tecnici d'eccezione, di cui la squadra si fa vanto: Stelio Conti, già allenatore della selezione nazionale italiana che ha portato a vincere allori olimpici e mondiali, Diego Cattani oro olimpico a Lillehammer e Alessandro Ortalli, nazionale plurimedagliato alle Universiadi. L'appuntamento è stato particolarmente importante anche in funzione della recente assegnazione dei Giochi Olimpici invernali a Milano Cortina nel 2026. Bergamo non sarà estranea a questo avvenimento e l'International Skating Union non ha mancato di sottolinearlo nell'assegnare l'organizzazione della manifestazione alla città di Bergamo per il terzo anno consecutivo. A riprova di ciò l'edizione di quest'anno è stata patrocinata, oltre che dalla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio e dall'International Skating Union, anche da Regione Lombardia e Comune di Bergamo.

L'ennesimo, positivo banco di prova, per l'Icelab, realizzato da Italcementi in occasione del 150esimo anniversario di fondazione e inaugurato nel 2016, caratterizzato da soluzioni tecnologiche avanzate, come l'impiego di calcestruzzo trasparente e pannelli fotovoltaici, e con una tribuna da 250 posti, perfetta per ospitare competizioni internazionali.



Gigante in bianco per Sofia Goggia

Luca Lembi

Il circo invernale apre le danze a fine ottobre, quando nel nord del Paese si respira una temperatura primaverile. C'è Sofia Goggia, insieme all'altra valligiana Roberta Midali, nell'avanguardia delle sciatrici che sfidano le migliori interpreti dello slalom gigante, ma alla fine Bergamo raccoglie solo rimpianti. La Coppa del Mondo di sci ha rotto il ghiaccio con il tradizionale opening, tra le porte larghe, sulle nevi austriache di Soelden e la sensazione è che sia andata in onda la prima puntata di un duello destinato a segnare la specialità almeno per due lustri.

Con sorpresa annessa. Perché sembra tutto apparecchiato per la vittoria numero 61 di Mikaela Shiffrin, fenomenale americana vincitrice delle ultime tre sfere di cristallo consecutive, che nella prima manche ha dato la sensazione – come spesso le accade – di praticare un altro sport rispetto alle avversarie. A tutte ad eccezione di una. La neozelandese Alice Robinson, che compirà 18 anni il prossimo 1° dicembre infatti la pedina nella prima parte (chiusa a soli 14 centesimi dalla vetta) e poi la beffa per 6. La metà invece sono sufficienti per lasciare a Sofia Goggia un bel po' d'amaro in bocca unito alla consapevolezza – al netto del pettorale altissimo, il 64 – d'aver sciupato un'occasione per iniziare a risalire la china nella disciplina per lei meno "nobile".

La campionessa olimpica di discesa, in effetti, si ferma ad un soffio dalla qualificazione e recita il più sereno e trasparente dei "mea culpa": *"Ho sentito un pochino la prima gara – ha dichiarato a Fisi.org - e ho tenuto troppo. Sarebbe bastato poco, ma non sono riuscita a tirarlo fuori. Non ci sono scuse, si poteva fare, la pista era bellissima, ma ho sbagliato io l'approccio. La gara è la gara, si affronta in maniera diversa rispetto all'allenamento, forse non sono riuscita a rispettare la sciata che avevo in training.*

Non ho fretta di risalire in gigante, ma non mi fermerò.

I miei programmi non cambiano: in America farò prevalentemente velocità".

Delusione anche per l'altra orobica Roberta Midali che chiude la prima prova al 46mo posto a 3"84' mentre può sorridere Roberta Melesi, lecchese nata nello Sci Club Radici Group: dopo aver artigliato il 29mo crono, la debuttante assoluta rosicchia 5 piazze e centra i suoi primi punti nell'Olimpo dello sci.

Federica Brignone invece scivola dal podio virtuale e si deve accontentare del quinto tempo a causa di un pesante errore nella seconda prova, il tutto a favore della transalpina Tessa Worley che – sesta – riesce a salire sul gradino più basso del podio. Fuori dalla top ten le altre azzurre: 12ma Marta Bassino, 21ma Irene Curtoni e 26ma Francesca Marsaglia.

Streaming e dirette web la forza della connessione

sitointerattivo.it



Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it

MY WAY

[A MODO MIO]



#oriocentermymway

Oriocenter
SELECTED STORES

oriocenter.it

